



Gruppo Unitario
per le Foreste Italiane

Presidente del Consiglio dei Ministri - Prof. Mario Draghi

presidente@pec.governo.it

e, p.c.

Ministro della Salute - On. Roberto Speranza

segreteriaministro@sanita.it

Ministro della Transizione ecologica - Prof. Roberto Cingolani

segreteria.ministro@pec.minambiente.it

Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali - On. Stefano Patuanelli

ministro@politicheagricole.it

Ministro dello Sviluppo Economico - On. Giancarlo Giorgetti

segreteria.ministro@mise.gov.it

Oggetto. *Produzione di energia da biomassa legnosa e salvaguardia del patrimonio forestale internazionale.*

21 Marzo 2021

Egr. Presidente del Consiglio dei Ministri,

in occasione della **Giornata Mondiale delle Foreste** indetta dalle **Nazioni Unite** il **21 marzo** di ogni anno, *vogliamo richiamare l'attenzione delle istituzioni sulla effettiva tutela del nostro patrimonio forestale oggi sottoposto ad un crescente sfruttamento per la produzione di biomassa a fini energetici.*

Ciò si somma alle minacce che storicamente ne compromettono l'estensione e soprattutto la qualità, come gli incendi, i cambiamenti climatici e il sovra-sfruttamento.

Negli ultimi anni, il crescente fabbisogno energetico della nostra società ha avviato l'utilizzo dei nostri boschi e di foreste in altre parti del Pianeta per produrre biocombustibile per le centrali a biomassa. Un recente articolo pubblicato sulla rivista "Nature" riporta un incremento del 49% della superficie forestale europea sottoposta a taglio e un incremento delle perdita di biomassa del 69% in tutta Europa, nel periodo 2016-2018 rispetto al quinquennio precedente. Il Wood Resource Balance (WRB) dell'Unione Europea (2018) mostra un incremento in Italia da 12 mila a 43 mila metricubi tra il 2009 e il 2015, tra i primi cinque Stati dell'EU28. L'ultimo rapporto annuale del EU Joint Research Centre (2021) riporta che *'il divario tra gli usi e le fonti dichiarate di biomassa legnosa possono essere in gran parte attribuito al settore energetico e consistono principalmente in rimozioni sottostimate'*. In altre parole, la gran parte di legno non contabilizzato a livello europeo può essere attribuita principalmente al consumo di energia!

A questo si aggiunge che l'Italia è tra i maggiori importatori di "pellet", per circa l'85% dei consumi, generando prelievi forestali e impatti sugli ecosistemi forestali fuori dal nostro Paese.

Questa tendenza è favorita dalle politiche, sia a livello europeo, sia nazionale, di deduzioni fiscali e di incentivi economici che hanno alimentato l'incremento dell'uso di questo combustibile per

riscaldamento e produzione energetica, promuovendolo come “ecologico” e rinnovabile, sebbene sussistano varie criticità in merito.

La produzione di energia è centrale nello sviluppo delle nostre società e per la qualità della vita dell’uomo, tuttavia è ormai improcrastinabile avviare una decisa conversione dei sistemi di produzione, abbandonando le fonti fossili e sviluppando le fonti rinnovabili e sostenibili. Nonostante lo sviluppo di fonti rinnovabili negli ultimi anni, purtroppo i livelli crescenti dei consumi energetici ci dicono che la produzione di energia da fonti rinnovabili è stata finora in aggiunta e non sostitutiva rispetto quella da fonti fossili.

In questo processo di transizione occorre prestare la dovuta attenzione e cautela agli impatti che la produzione di energia da fonti rinnovabili può determinare. Vogliamo infatti sottolineare che rinnovabile non vuol dire di per sé sostenibile, se viene trascurata la mitigazione e la compensazione delle minacce per la biodiversità e il paesaggio. Nel caso dell’uso delle biomasse forestali occorre anche considerare che non è una produzione neutra e che complessivamente, per ogni chilowattora di calore o elettricità prodotta, è probabile che l’uso del legno inizialmente aggiunga in atmosfera da due a tre volte più carbonio rispetto ai combustibili fossili.

Con questa lettera, **Green Impact e Gruppo Unitario per le Foreste Italiane (GUF)** - le due organizzazioni italiane che aderiscono alla **Forest Defenders Alliance**, un’alleanza che riunisce oltre 100 Organizzazioni Non Governative in 27 Paesi del Mondo (<https://forestdefenders.eu/>) - desiderano esprimere la crescente preoccupazione sull’inclusione delle biomasse forestali tra le fonti rinnovabili e sostenibili. Tale inclusione sta dando una forte spinta all’utilizzo dei nostri boschi e delle foreste di molte altri parti del Pianeta, compromettendo ecosistemi forestali di elevato valore naturalistico e i benefici che questi producono in termini di servizi ecosistemici.

L’impiego delle biomasse legnose a scopo energetico è tutt’altro che neutrale rispetto alle emissioni di anidride carbonica in atmosfera e contrasta con il perseguimento degli obiettivi di limitazione del riscaldamento globale, secondo gli accordi assunti a Parigi nel 2015, ben al di sotto dei 2°C con i sforzi per limitarlo a 1,5°C. La presunta neutralità è smentita dalle emissioni necessarie per l’apertura dei cantieri e delle piste forestali, per i tagli, per la movimentazione con mezzi meccanici, per i trasporti in centrale, per la frantumazione o riduzione in pellet. Va altresì considerata la quota di carbonio immobilizzata nei boschi nella lettiera, nell’humus e nel biota vivente dei suoli e la componente non esalata in atmosfera che nel sottosuolo si combina con l’acqua dando origine a bicarbonati solubili che stabilizzano il pH degli ecosistemi acquatici rendendoli idonei ad ospitare notevole biodiversità e resilienza. Si aggiunga a questo che mentre le emissioni in atmosfera derivanti dalla combustione sono immediate, l’assorbimento richiede molto tempo per la perdita di funzioni degli ecosistemi disboscati e per i lunghi tempi di crescita di nuove piante.

Inoltre, la produzione di biomassa legnosa da conferire come combustibile nelle centrali a biomassa sta spingendo nel nostro Paese alla conversione a ceduo con turni brevi determinando il serio rischio di compromettere il capitale naturale a medio e lungo termine. Basta citare un dato: nel nostro Paese le utilizzazioni forestali negli ultimi 15 anni sono aumentate di circa il 70%.

Ad evidenziare l’importanza di questo tema, a febbraio scorso oltre 500 scienziati, anche italiani, hanno inviato una lettera a cinque leader politici mondiali (la Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen; il Presidente del Consiglio Europeo, Charles Michael; il Presidente degli Stati Uniti d’America, Joe Biden; il Primo Ministro del Giappone, Yoshihide Suga e il presidente della Corea del Sud, Moon Jae-in) per chiedere di arrestare l’utilizzo di biomassa legnosa di origine forestale per produrre energia su grande scala.

Vogliamo in modo analitico e sintetico soffermarci sui punti chiave per cui riteniamo che la produzione di energia dalla combustione della biomassa forestale rappresenta un elemento di forte criticità:

- ✓ la conversione dei sistemi di produzione energetica con l'abbandono dei combustibili fossili come petrolio, carbone e gas naturale è imposta dalla necessità di ridurre l'immissione in atmosfera di gas clima-alteranti, mentre l'uso delle biomasse forestali produce anidride carbonica e allo stesso tempo compromette le funzioni degli ecosistemi forestali di assorbirla e di produrre ossigeno. Contrariamente all'opinione diffusa, la combustione del legno non è climaticamente neutra e contribuisce in modo significativo all'effetto serra.
- ✓ La combustione del materiale legnoso, in ambito domestico e in grande quantità negli impianti industriali di produzione energetica, produce particolato sotto forma di polveri sottili PM 2,5 e PM 10, oggi riconosciute all'origine di molte patologie umane e causa di morte nell'ordine di decine di migliaia di persone all'anno. In molti contesti la tecnologia idonea a eliminare o almeno ridurre le emissioni non è adottata.
- ✓ Sebbene negli ultimi decenni abbiamo assistito ad un aumento in termini di superficie dei nostri boschi a causa dell'abbandono delle aree marginali agricole collinari e montane, lo stesso non si può dire per la loro qualità, come testimoniano i bassi livelli di biodiversità nei boschi di neo-formazione e anche dal volume medio della biomassa legnosa italiana, meno della metà degli altri Paesi europei (circa 150 mc/ha, contro quella di altri Paesi europei di 350 mc/ha).
- ✓ La produzione di biomassa legnosa per le centrali a biomassa impone modelli di gestione a ceduo con cicli brevi che compromettono la qualità dei boschi e i servizi ecosistemici forniti. La gestione a ceduo per la produzione di biomassa a scopo energetico arreca un danno, reale e potenziale, all'intera filiera del legno con perdita delle specie pregiate (es. le specie del Genere *Acer* e alcune del Genere *Quercus*) utilizzate nell'industria del mobile, del parquet, della cantieristica, della piccola manifatturiera (es. strumenti musicali) e l'artigianato. La gestione del patrimonio boschivo deve invece essere guidata da principi ecologici che garantiscano il rinnovamento, l'aumento della qualità forestale, i livelli di biodiversità in modo compatibile con la produzione di massa legnosa.
- ✓ I boschi devono essere considerati non come un'insieme di alberi, ma come un complesso ecosistema composto da migliaia di specie vegetali e di decompositriche (complessi ecosistemi composti da migliaia e migliaia di organismi autotrofi ed eterotrofi) e quindi la loro gestione non può essere affrontata ponendosi come obiettivo la produzione di materiale legnoso e al contempo trascurando le specie viventi e le funzioni ecologiche.
- ✓ Gli ecosistemi forestali forniscono numerosissimi servizi ecosistemici alla biodiversità e alla specie umana, dai servizi di supporto come la formazione del suolo, la fotosintesi, il riciclo dei nutrienti ai servizi di approvvigionamento (cibo, acqua, legno, fibre, ect), a quelli di regolazione come la stabilizzazione del clima, l'assesto idrogeologico, la barriera alla diffusione di malattie, il riciclo dei rifiuti, la purificazione dell'aria e la qualità e quantità dell'acqua nei bacini idrografici. Per la nostra specie si aggiungono i servizi culturali con i valori estetici, ricreativi, culturali, scientifici e spirituali. Per questo la gestione degli ecosistemi deve tenere in considerazione tutte queste funzioni.

- ✓ Il fabbisogno di combustibile legnoso ha avviato l'importazione di materiale estratto dalle foreste con metodi fortemente impattanti, quando non illegali, in molti Paesi del Mondo determinando un forte impatto e la responsabilità dei Paesi industrializzati verso i Paesi del Sud del Mondo.

Premesso quanto sopra detto, ci rivolgiamo a Lei per chiedere che:

- ✓ la produzione di energia avvenga con una decisa e significativa riduzione dell'immissione di gas clima-alteranti in atmosfera;
- ✓ il processo di conversione da energia prodotta da fonti fossili verso fonti rinnovabili avvenga in modo realmente sostenibile mitigando e riducendo gli impatti sulla biodiversità e il paesaggio;
- ✓ gli ecosistemi forestali del nostro Paese e quelli dei Paesi da cui l'Italia importa biocombustibile e prodotti legnosi, vengano tutelati e non siano oggetto di sfruttamento che possa compromettere il loro valore naturale, la biodiversità e le funzioni ecologiche;
- ✓ il Governo italiano non appoggi, in sede europea, l'inclusione delle biomasse forestale nella prossima revisione della Direttiva sulle Energie Rinnovabili (2009/28/EC);
- ✓ l'utilizzo delle biomasse legnose a scopo energetico non venga incentivato in nessun modo con contributi statali e comunque sia sempre connesso all'effettiva produzione di energia da parte degli impianti che dovranno essere dotati di tutte le tecnologie atte a eliminare o ridurre al massimo le emissioni di gas inquinanti;
- ✓ nell'attuazione della nuova strategia europea "Innovating for Sustainable Growth: A Bioeconomy for Europe", della Nuova Strategia Nazionale per le Bioeconomia, della Strategia Forestale Nazionale e del Testo Unico in materia di Foreste e Filiere Forestali (D. Lgs, 3 aprile 2018, n.34) sia tenuto in debito conto il valore del capitale naturale rappresentato dagli ecosistemi forestali, garantendo l'effettiva tutela e salvaguardia della biodiversità come formalmente richiesto dalle normative internazionali e nazionali.

Esprimiamo infine la preoccupazione rispetto ai decisi indirizzi di promozione dell'uso delle biomasse legnose per la produzione di energia contenuti nel D.Lgs. in materia di Foreste e Filiere Forestali, nella Strategia Forestale Nazionale e nella Posizione del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari, Forestali e del Turismo e sul Piano Clima-Energia e sulla RED II (luglio 2019), combinati con i numerosi "fatto salvo" che in mancanza di adeguati controlli sul territorio, possono consentire interventi a danno della biodiversità e del paesaggio forestale.

Gli alberi sono più preziosi come componente viva degli ecosistemi che tagliati e utilizzati come combustibile nelle centrali a biomassa, per il clima, per la biodiversità e per la nostra stessa qualità della vita.

Per raggiungere i futuri obiettivi di emissioni nette zero, chiediamo l'impegno al Governo di garantire la conservazione e il ripristino delle foreste italiane e del Pianeta, arrestando meccanismi di incentivi economici e modelli di sfruttamento forestale incompatibili con la loro tutela e quella della biodiversità che ospitano.

Sicuri dell'attenzione che un tema così importante e cruciale necessita per il futuro del Pianeta, ci auguriamo che le nostre richieste siano prese nella giusta considerazione in un'ottica di reale ed effettiva *conversione ecologica* delle politiche energetiche e di sviluppo sostenibile.

RingraziandoLa per l'attenzione, ricordando che le Foreste sono un Bene Comune da proteggere, Le porgiamo distinti saluti,

Green Impact

La Presidente

Dott.ssa Gaia Angelini

Gruppo Unitario Foreste Italiane

Il Presidente

Dott. Giovanni Damiani

GREEN IMPACT

Start-up non profit che promuove pratiche trasformative ecologiche ed economiche. Il nostro principale obiettivo è conservare e ripristinare l'equilibrio del pianeta, dando impulso all'innovazione della cultura e dei saperi, così da migliorare il benessere degli animali, domestici e selvatici. Nel portare avanti la nostra missione di tutela dell'ambiente, degli animali e dei loro habitat, privilegiamo soluzioni che abbiano un impatto socio-economico multidisciplinare, facendo leva sull'innovazione e sugli sviluppi tecnici, scientifici e normativi. Grazie alla nostra rete di esperti, offriamo soluzioni tecniche e normative in grado di determinare reali cambiamenti. Mettiamo a disposizione della comunità internazionale dei soggetti interessati tutte le nostre soluzioni a fine di permettere un'accelerazione di azione collettiva verso il cambiamento.

Website: <https://www.greenimpact.it/it/>

E-mail: info@greenimpact.it

GUFI – Gruppo Unitario per le Foreste Italiane

L'obiettivo primario del GUFI è quello di assicurare la conservazione del patrimonio forestale nazionale affinché possa essere lasciata in eredità alle generazioni che verranno. Perché la tutela della biodiversità e del paesaggio naturale dei boschi italiani e dei benefici ecosistemici che questi assicurano all'uomo sia assicurata è necessario che almeno il 50% della copertura forestale del Paese sia lasciata alla libera evoluzione. Ciò è possibile senza entrare in conflitto con le esigenze economiche di tipo produttivo. Per il GUFI l'idea del futuro forestale dell'Italia è quella di un Paese in cui i boschi possano tornare ad occupare gran parte dello spazio che è stato sottratto loro dall'uomo ripopolando le aree attualmente marginali e improduttive e andando a costituire ampie cinture verdi intorno alle città. Inoltre, i boschi destinati alla produzione devono essere gestiti al fine di produrre materiali legnosi e non destinati a usi ad alto valore aggiunto.

Website: <https://www.gufitalia.it/>

E- mail: press@gufitalia.it